Anno XXXIV N. 223 — Udine Venerdì 11 Agosto 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

La riunione di ieri per il miglioramento del bestiame.

La Commissione Provinciale zootecnica della Provincia si radunò ieri alle 10.30.

Dei settanta membri circa che la compongono non erano presenti che una ventina, quando il Presidente dott. Coren aprì la seduta nella sala del Consiglio Provinciale; e cioè i signori:

De Concina co. Corrado S. Daniele, Pecile comm. Domenico Udine. Luchini Luchino S. Giorgio Rich., Molinari cav. Desiderio S. Giovanni Manzano, Valle Antonio Tolmezzo, Morando Giovanni Trivignano, Disnan Giovanni Cussignacco, Canciani Giacomo Varmo, Umberti dott. Selan, cap. Beltrandi e dott. Giacomo Perusini Udine, Ciani Leonardo Bicinicco, Mainardis co. dott. Gianlauro Camino di Codroipo, Sirolli Leonardo Gemona, Bernardis Virginio Ipplis, Someda De Marco Martignacco, Tomasoni d.r Giacomo Buttrio, Nussi avv. cav. Vittorio Cividale, Venier Romano cav. Luigi Pasian Schiavonesco, Frattina co. Giovanni Pravisdomini, Marin co. Giovanni Rivolto, Antonio Valle Tolmezzo, Zanon di Chiarmacis (Teor).

Relatore è il dott. Selan. Funge da segretario dell'adunanza il sig. Maurich della R. Prefettura.

Il co. Zoppola domanda quale sia la sua posizione nel consesso, non ritenendosi membro dello stesso.

Il Presidente Coren lo assicura ch'egli è membro effettivo: le dimissioni presentate dal co. Zoppola non furono mai accettate.

Una requisitoria del prof. comm. Domenico Pecile.

Il comm. Pecile, data un'occhiata ai banchi vuoti, domanda se il numero dei presenti è legale.

Il Presidente risponde che mai fu stabilito un minimo di presenti, e le sedute, finora, furono tenute senza una delimitazione: bastava che i membri intervenuti fossero in numero ragionevole.

Pecile aggiunge che ancora ai tempi del compianto d.r Romano si lamentava questo inconveniente, che le deliberazioni venissero prese da *dieci* membri. i quali non figuravano poi tra i *dieci* di una seduta successiva; ad una terza seduta presenziavano altri *dieci* membri, non compresi nè fra i primi nè fra i secondi. Di qui il pericolo di deliberazioni contradditorie. Inconveniente questo che dovrebbesi togliere assolutamente, per la serietà della stessa Commissione.

— Di settanta membri che compongono la Commissione, ci vediamo qui in poco più di venti. Se non siamo in numero legale, andiamocene via.... E poi domando: furono mandati gli inviti a tutti i membri? Perchè so, p. es., che il dott. Berthod (mi fu detto oggi ch'è della Commissione), interrogato da me, disse non conoscere l'ora della seduta... Mi pare si proceda con poca serietà.

Il Presidente Coren risponde che, quanto al numero legale, si penserà per l'avvenire; oggi non si può distruggere il passato senza una riforma radicale.. Le sedute, per quanto ricorda lui, non furono mai più numerose di così.

Cap. Beltrandi. Neppur io so di essere della Commisione.

Presidente. Lei non è della Commissione, ma s'è creduto bene, per l'importanza della seduta, di estendere l'invito a persone affini; lei p. es. fa parte del Comitato centrale per l'approvazione dei tori...

Pecile. Lamenta di nuovo la irregolarità con cui si fanno gli inviti; oltre al lamentato esempio del dott. Berthod, ricorda come altra volta si dimenticò invitare il co. Andrea Caratti. Io stesso non sarei venuto se non si fosse trattato d'un argomento di grande interesse...

Presidente.. C'è in atti una lettera del dott. Caratti che spiega ogni cosa...; del resto, sulla pregiudiziale posta dal comm. Pecile, domando all'assemblea: si vuol tenere l'odierna seduta, o la si deve rimandare?

Interloquiscono parecchi, in vario senso; e si conclude come il popolano Sciesa quando lo conducevano alla fucilazione: *tiriamo innanzi.*

Scusarono l'assenza: prof. Z. Bonomi, G. Cirio, cav. F. Marsiglio, avv. Beorchia-Nignis, avv. Cossetti, co. A. Caratti.

Il dott. Selan in difesa della relazione

Il dott. Selan, che siede a lato del Presidente, cominciando i lavori della seduta, accenna brevemente alla relazione Caratti, relazione la cui pubblicazione fu oggetto di censure e polemiche.

— La relazione che venne pubblicata, dice, è sostanzialmete quella dettata dal co. Caratti: io non vi apportai che quelle modificazioni di forma che concentrai non solo verbalmente col co. Caratti, ma che questi mi fece avere per iscritto: la revisione della Relazione da parte del co. Caratti non doveva avere dunque che il significato di controllare le avvenute modificazioni. Le aggiunte ch'egli oggi propone sono qualche. La prima volta mandai le bozze di stampa al Caratti; non potei mandargliele la seconda volta per un puro accidente tipografico. Del resto le modificazioni ultime recate dalla lettera del co. Caratti che il comm. Pecile vuole sieno di sostanza e che gli fanno vedere nella relazione *conclusioni pessimistiche*, non sono che modificazioni assolutamente di forma. E qui porta qualche esempio, su alcuni punti della relazione stessa.

Il co. Giovanni Frattina come ebbe a fare cento volte, insiste d'avvantaggio acchè si provveda a quella ch'egli dice la Cenerentola del Friuli, ossia la parte occidentale della nostra regione (Sacile, Pordenone, Aviano) dove il *pezzato rosso* non va, assolutamente!

Presidente: prenderà in considerazione.

Il co. Manin, sempre intorno alla famosa relazione, dice che leggendo la medesima, l'ha postillata, facendovi diverse osservazioni e critiche. E' di parere affatto contrario a quello cui viene il dott. Selan, per quella personale praticaccia che ha acquisita in lungo volger d'anni.

Presidente. Ma iniziamo regolarmente la discussione!...

Il co. Frattina parla a lungo dell'importazione dei tori in provincia: vorrebbe tale importazione fosse fatta con l'approvazione della Commissione Zootecnica provinciale. Seguono alcune osservazioni sulla convenienza delle razze, cui prendono parte specialmente il dott. Canciani e il co. Zoppola.

Pecile riprende la requisitoria

Pecile. Io mi associo interamente all'ordine del giorno, e vorrei fosse votato senza alcuna modificazione. Vorrei però si mettesse perfetto accordo tra la relazione e l'ordine del giorno; io vi trovo grande difformità. Il primo periodo è del dott. Caratti; il secondo è del dott. Selan... E' necessaria una certa uniformità E poi neanche lo stile non fa onore al relatore! Sta bene che siamo in materia di zootecnia; ciò nullameno come italiani, abbiamo il dovere di scrivere italiano...

Insisto quindi e propongo una revisione della relazione da parte del dott. Caratti.

Anche sulla questione della presidenza della Commissione Zootecnica, mi pare non si dovrebbe comprometterla con una pregiudiziale, come fa appunto il dott. Selan, che vorrebbe porci a capo un veterinario. E poi, il dott. Selan trova un'infinita di cose nuove!...

Dice che manca l'alimentazione!?.. Ma se sono venti anni che si fanno pubblicazioni sull'alimentazione!

E le esposizioni? quelle cinque che stanno per essere tenute ora, non sono tutta opera dell'Agraria?

Perchè viene a dirci che l'Agraria non ha mai fatto nulla?!... Se mai, è la Commissione provinciale che non fece nulla!...

Io quindi imploro una serena recisione della relazione; se non al d.r Caratti, la si affidi al co. Manin o a qualche altro, ma la si faccia.

Continua il dibattito.

Dott. Canciani. Io non trovo motivo di bistrattare, come fa il comm. Pecile, la relazione del dott. Selan, al quale, se mai ne avesse bisogno, dovrebbesi indulgenza e non altro. Del resto, parlando delle latterie, il dott. Selan non fa forse una constatazione di fatto, quando dice che la latteria non deve essere di scapito alle stalle?...

Co. Frattina. Ritengo che, in riguardo all'alimentazione degli animali, si è ancora *empirici*; e sulla questione delle latterie sono convinto che si sottrae il latte alla stalla; non vi si allattano sufficientemente i vitelli, ed è questa la causa precipua della mancanza dei buoni tori.

Presidente. S'è verificato questo fatto: in alcuni luoghi, come Pavia, Percoto e contermini, dove latterie non ci sono, all'esposizione di tori e torelli, i premi furono portati via appunto dai vitelli di quella zona. Ingiustamente poi il comm. Pecile si lamenta se la relazione è interpretata in senso non favorevole all'opera altamente encomiabile dell'Agraria: ma siamo concordi che l'Associazione Agraria esplicò sempre una azione zootecnica rilevantissima, e ci auguriamo che questa prenda sempre un maggior benefico sviluppo.

Quanto al problema dell'alimentazione manca forse la necessaria volgarizzazione.

Si fa una questione personale circa l'ispettore zootecnico che, nella relazione Selan, si vede designato nella persona d'un veterinario; io dico invece che la relazione non fa che incontrare i voti del comm. Pecile.

Non risponderò a censure velate; l'Agraria, ad ogni manifestazione zootecnica, è larga di aiuti... la Commissione zootecnica Provinciale (nata nel 1889 per i voti del co. di Trento) è un *Corpo consulente per erogazione di fondi al miglioramento bovino.*

Attenui dunque, il comm. Pecile, le sue osservazioni.

Non posso assolutamente accettare che la relazione venga *riveduta*: sarebbe una squalifica alla Commissione.

Pecile. Dopo le dichiarazioni del Presidente, non insisto; mi dolgo però venga quella relazione pubblicata a nome della Commissione.

Selan. Io desidero si faccia la più ampia discussione sulla relazione; vorrei si demolisse tutto.. punto per punto!..

Il co. Manin dovrebbe vagliare punto per punto: io sono qui, pronto per rispondere a tutto...

Co. Manin. Ci sono delle vere contraddizioni, e poi, ce ne vorrebbe del tempo per fare una disamina minuta...

Selan. Mi dica almeno su qualche punto!..

Ma il co. Manin cerca e non trova.

Co. Zoppola: invito l'assemblea a portare la propria discussione sull'ordine del giorno; la relazione è una dilucidazione ampia che viene compendiata e sintetizzata nell'ordine del giorno. Io non ho mai visto discutere le relazioni! Si discutono gli ordini del giorno che ne sono l'estratto...

Co. Manin. Se è così, mi astengo dal voto.

Battute vivaci.

Selan. Tengo a far conoscere che la relazione fu approvata da Caratti, da Cossetti, da Nussi, da Mulloni, da Beltrandi, Perotti, Mazzoli - Taic, da altri e *anche dal comm Pecile che lodò*, come altri, *la cultura del relatore!* La relazione fu approvata e lodata.

Pecile (vivace) A quella seduta non fui invitato perchè il dott. Selan non volle ch'io ci fossi!..

Selan (vibrato). Lei c'era alla prima che sola riguarda le modificazioni. Respingo questa sua insinuazione!...

Presidente (interrompendo) Basta; l'incidente è chiuso.

La discussione continua fiacca e monotona sull'ordine del giorno: parlano Canciani, Nussi, Pecile che riduce tutte le difficoltà a quella ch'egli ritiene principalissima: la mancanza di denaro, il denaro è l'unico fattore del miglioramento zootecnico, da noi.

Canciani insiste nel dimostrare che se si vogliono animali rispondenti al triplice scopo (lavoro, carne, latte) duopo è cambiare le razze; diversamente si andrà di male in peggio. La discussione continua sugli articoli dell'ordine del giorno. Sono le 13; molto ancora resta a fare, e si rimanda la seduta alle 15.

Seduta pomeridiana

Alle 15.20 si ripete la discussione dell'ordine del giorno. Sono presenti in 15. compresi il Presidente Coren, il segretario Selan.

Sull'oggetto 4.o che tratta dell'importazione di bovini, attenendosi al criterio dell'attitudine al lavoro; prende la parola il sig. Lucchini, proponendo modifiche al regolamento per le mostre bovine.

Il segretario dott. Selan osserva che la Commissione ha già mandato al comitato speciali raccomandazioni che rispecchiano appunto le proposte modifiche del sig. Lucchini.

Dopo queste spiegazioni l'articolo quarto è approvato.

Il cons. Nussi da Cividale all'articolo quinto propone di aggiungere un'inciso che stabilisca di incoraggiare la produzione locale con sussidi e premi, fare in modo che i riproduttori locali rimangano nella zona e questi premi si assegnino dopo la prova di buon funzionamento.

Il co. Mainardis e il dott. Canciani condividono il concetto del cons. Nussi, ma lo ritengono superfluo essendovi già disposizioni nel regolamento che stabiliscono sotto altra forma la stessa cosa

Si approva l'articolo quinto con un'aggiunta proposta dal sig. Lucchini, aggiunta che prescrive mandare alla Giunta della Commissione i dati, le misurazioni, tutti gli elementi raccolti nelle esposizioni bovine.

Sull'articolo sesto il comm. Pecile raccomanda che non si complichino le cose nelle esposizioni; non crede accettabile il concetto sostenuto dal sig. Lucchini, (non bisogna dimenticare che ci dibattiamo in istrettezze croniche) di formare collegi di giurati pagati.

Coren spiega il concetto che riguarda i soli giurati professionisti cui è logico rifondere almeno le spese.

Lucchini insiste nel suo concetto in contrapposizione a Pecile, poichè crede che ogni lavoro debba essere pagato; e poi ciò assicurerebbe unità d'indirizzo rimanendo i giurati sempre gli stessi.

Pecile insiste che meglio di tutto sarebbe continuare come s'è fatto per il passato; poichè bisognerebbe pagare tutti non i soli professionisti. La Commissione, ricordi ciò che faceva il compianto dott. Romano; mandi cioè suoi rappresentanti fissi (giurati provinciali) sulle varie esposizioni (il dott. Romano si recava di persona) perche raccolgano le impressioni e i dati che permettano gli opportuni raffronti.

Coren accede all'idea.

Parlano ancora Canciani, Coren, Pecile e Selan.

Il segretario osserva che nell'ordine del giorno non si parla di indennità ai giurati, e pensa che sarebbe meglio lasciare arbitri della questione i comitati locali delle diverse esposizioni.

Si conclude modificando l'articolo nel senso di provvedere alla costituzione di un collegio provinciale di giurati formati da persone di competenza in cui prevalga l'elemento pratico, e si aggiunge che la Commissione nomini ogni anno tre persone di sua fiducia che vadano a ispezionare le varie Esposizioni bovine per raccogliere tutti i dati possibili.

Con brevi osservazioni e dilucidazioni varie si approvano gli articoli settimo riguardante l'intensificazione di cultura zootecnica fra i contadini; e l'ottavo che tratta della costituzione di una sezione zootecnica per la quale già il Governo ha assicurato il sussidio di L. 1000.

A questo articolo segue uno scambio d'idee abbastanza vivace tra il comm. Pecile e il dott. Selan; il primo sostenendo che la sezione non può essere autonoma, il secondo insistendo nel concetto opposto.

L'articolo poi è approvato come sta, lasciando a suo tempo la discussione dei particolari.

Si approva l'art. nono che propone di scindere in tre sezioni, due pel piano e una pel monte, l'attuale commissione pel miglioramento bovino e di favorire la costituzione di un consorzio zootecnico provinciale.

E si approvano infine gli ultimi articoli 10-11-12 13 con lievi modifiche.

L'ultimo articolo propone di rivolgersi nei comuni, alla Cassa di Risparmio, a tutti gli istituti di beneficenza perchè vengano in aiuto per il progresso zootecnico.

Si approva quindi l'ordine del giorno nel suo complesso (*Vedi sotto*).

Un plauso al dott. Selan.

Finita la discussione il co. Frattina interpretando il pensiero della Commissione propone un ordine del giorno che deplorando la campagna mossa da qualche giornale contro il segretario dott. Selan, a lui esprime il plauso della Commissione e gli conferma la più ampia stima.

Il Presidente prega di modificare lievemente la forma, di togliere all'ordine del girono la nota polemica.

Il co. Frattina insiste che appunto intenzione sua e di coloro che con lui consentono era di biasimare il contegno tenuto contro il dott. Selan.

Il cav. Nussi appoggia il concetto del presidente e così il Frattina moditica l'ordine del giorno in questa forma:

La Commissione provinciale pel miglioramento bovino, discusso e votato l'ordine del giorno, riconoscendo ed approvando l'opera intelligente della Commissione centrale e del suo segretario, gli conferma la sua immutata stima.

Messo ai voti è approvato all'unanimità.

Il comm. Pecile raccomanda nuovamente sia pubblicato l'elenco dei facenti parte della Commissione.

L'ordine del giorno votato

Ecco l'ordine del giorno votato nella seduta pomeridiana:

La Commissione provinciale per il miglioramento bovino udita la relazione del proprio Segretario illustrativa del programma già tracciato nella precedente seduta del 9 gennaio c. a., convinta che a perfezionare l'opera finora seguita così felicemente in Friuli convenga per i bisogni della maggior parte della pianura friulana elevare la taglia e l'attitudine al lavoro sulla razza bovina, crede, dopo matura discussione, suggerire l'adozione dei seguenti mezzi atti a raggiungere più presto e meglio lo scopo

Nei riguardi della zona di allevamento del tipo iurassico.

1. — Continuare a ricorre al tipo pezzato-rosso a taglia vantaggiosa e costituzione forte, salvo che un gruppo di allevatori possessori di almeno 100 fattrici non domandi un riproduttore della razza pezzata-nera di Friburgo;

2. — Scegliere nella pratica della riproduzione i soggetti che presentino i caratteri dell'attitudine al lavoro, associati a quelli del latte e della carne;

3. — Concedere il sussidio provinciale destinato ai p. s. importati soltanto a quei soggetti che corrispondono ai requisiti individuali sopra accennati, tenuto conto dei meriti dell'età e del costo dei soggetti medesimi;

4. — Introdurre in modo preponderante in pianura nella aggiudicazione del bestiame bovino presentato alle mostre il criterio dell'attitudine al lavoro, modificando al riguardo anche l'attuale scheda di classificazione fino a tanto che non si sia ristabilito l'equilibrio fra le tre attitudini.

Nei riguardi di tutte e tre le zone di allevamento.

1. — Favorire i concorsi speciali sistematici intesi a raccogliere elementi per giudicare con maggior fondamento delle attitudini dei nostri animali bovini (lavoro, carne, latte);

2. — Costituire un «Collegio provinciale di Giurati» formato da persone competenti in cui prevalga l'elemento pratico: allo scopo poi di raccogliere e coordinare i rilievi fatti ogni anno sulle esposizioni della nostra provincia è di avvisare quindi ai mezzi più adatti per meglio procedere sulla via del miglioramento bovino, e la Commissione provinciale per l'allevamento bovino propone ogni anno alla deputazione provinciale la nomina di tre membri di sua fiducia per ispezionare le esposizioni.

3. Continuare, ma intensificata, la propaganda per elevare il grado di coltura scientifica della grande massa degli agricoltori, ricorrendo oltre che alle comuni conferenze, ai corsi serali e domenicali, alle pubblicazioni teorico-pratiche, ai sopraluoghi ed anche a viaggi d'istruzione all'interno ed all'estero.

4. Favorire la sollecita istituzione di una Cattedra ambulante provinciale per la zootecnia con attribuzioni ben determinate la quale abbia sede presso l'Associazione Agraria Friulana e dipenda dal Comitato Centrale di vigilanza della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Udine;

5. — Scindere in 3 sotto-commissioni (2 per il piano ed una per la montagna) l'attuale commissione provinciale per il miglioramento bovino e appoggiare l'istituzione nel più breve tempo possibile di una Commissione o Consorzio zootecnico autonomo a carattere provinciale;

6. — Dare il massimo incremento alle forme più svariate di cooperazione zootecnica delle mutue assicurazioni contro la mortalità del bestiame, ai Sindacati di allevamento, ecc.;

7. — Spingere in modo particolare la istituzione di pascoli del piano e del monte per il miglior bestiame da riproduzione di proprietà collettiva o privata;

8. — Favorire a scopo di emulazione i concorsi tra le migliori stalle denominandole «Stalle modello di allevamento»;

9. — Interessare all'opera di elevamento zootecnico tutti gli Enti — Governo, Provincia, Comuni, Associazione Agraria Friulana, — Istituti minori di agricoltura ed istituti di beneficenza.

Cronaca Provinciale

Nel Canal del Ferro.

Chi vi passa per breve ora non può, come l'automobilista avido di alterne comodità, gustare per intero la scabrosa grazia di questo men che «borgo selvaggio:» Lo definirono alcuni: una strada polverosa, con due tetti e un tavolo da gioco! Ma erano passeggeri dalle corte impressioni.

E' forse l'occhio di chi vi guarda attendo, è l'animo di chi vi è predisposto che rende musicale il paesaggio, è l'abitudine, od il *filtro* stesso della *regione vissuta* che avvincono a sè l'individuo, stanco del torbido cittadino, ed assetato di appagamenti estivi, di impressioni?

Certo è; che chi ebbe vaghezza di passare a Chiusa una settimana, sente questo sottile ammagliamento e vi ritorna quasi sempre.

Solo chi abbia gustato una qualche serena ora di vita mattutina, inchinato dagli ippocastani e dal saluto festoso del fiume, ed abbia quassù scandagliati i cammini del verde, e fatta qualche passeggiata notturna alla fiaccolata delle stelle, può desiderare di rivedere ogni anno alla stagione del sole, il paesello, piccolo, per riascoltarvi nel gorgoglio dello zampillo e nel brusio del fiume le impressioni armoniche, del suo fervor silenzioso e le grandi paci parlanti della natura primitiva.

Chi non sa la via pontebbana che guida a Moggio da un lato, tra canto di fiume e pareti di verde che dilaga, e sale dall'altro lato verso Dogna, sempre alla scorta del canoro e spumido Fella, tra la solennità tragica delle rupi univadenti ne lo stillicidio cupo dei tufi, e l'ascesi dei grandi abeti a concistoro, e non vide affacciarsi da quei monti la luna, effigiata, non può non chiamare pieno di poesia questo piccolo nido che molte belle fanciulle triestine prediligono (e ce n'è quest'anno una fioritura!) più di qualunque Engadina.

Ma lasciamo i villeggianti ansiosi di chiacchere e di ricami, ed andiamo a Resia oltre il monte, andiamoci arrampicandoci su per gli scaglioni felcinosi, di chiappa in chiappa, come fece Dante, e saremo presto ad un altipiano verde vallonato, ed acceso dagli ultimi raggi del sole, che sono anche i primi lassù, su un altipiano ondulato ove tinniscono mandre pascose come in annuncio di qualche primavera eterna...

E poi scendiamo giù, a lavina, per precipiti talde vertiginose, giù come i tassi, anche afferrandoci a rami di quercie solinghe, giù a Resia, insenata su un azzurro raffaellesco, Resia la trasognata, la vaporosa, tutta nitrita nelle sue campane vespertine...

E poi torniamo a Chiusa nell'ora in cui i boschi che ardono, intorno, disegnano demoni tra il convulso dei pini, torniamo tra le pendici che si rinclaustrano, e in alto vediamo sulle ultime crestature gonfiarsi i Pegasi delle nubi nunzie d'acquiloni, ed avremo un'ora grande, avremo anche con certi pathos de l'infanzia, ridesti da certe linee corrotte di cime lontane, come grandi ricordi risalienti in onde di profumi, rifiotti di smarrite impressioni di non so che bellezza eterna addormitaci nel cuore.

E andiamo a Saleto e a Patocco, oltre il ponte del Diavolo, attraverso scenari mutevoli che ricordano le illustrazioni di Doré alla Divina Commedia, fino a placate alture di terra promessa..., e andiamo su a Nevea dove è lungo descrivere.

Torniamo quindi alla epicurea vicenda dell'albergo querulo di voci e di colori, nell'odor patriarcale della piccola sala Pesamosca risonante a volte di bei conciliaboli politici, a volte di stridule inamenità mondane, e vi troveremo i vecchi abitudinari, i buoni malati, malati anche di attaccamento, pregustar le frescure serali, all'odor della cena.

E più tardi scendiamo al ponte sul Fella tra gli spruzzi dell'aria fiumale filtrata dalle cime, e sentiremo la bontà della natura e il dolore di chi non la trova.

E l'ansia della città lontana diverrà il mito doloroso di chi non crede alle cose che distanziano per l'intercettamento dell'atmosfera...

N. D. Cambon.

Bagnarola di Sesto al R.

— Incendio

(G. S.) — Martedì 8 corr. nella vicina frazione di Versiola si sviluppò verso le 15 un incendio in una tettoia adibita al fienile di proprietà del sig. Giuseppe Dazzan, distruggendo una trentina di quintali di fieno. Il danno si calcola a poco più di 500 lire. S'ignora quale sia stata la causa di questo piccolo incendio.

— Un caso d'insolazione?

Ier notte verso le 24 la contadina Redenta Bortolussi, maritata Luchin, fu trovata morta sul proprio letto, subito dopo coricata. Il primo ad accorgersi fu il marito che volendo svegliarla perchè prestasse le sue cure a un bambino che piangeva, la sentì irrigidita quasi fredda. Figuriamoci lo spavento e le grida di dolore!.... Chiamato d'urgenza il sig. Dottore Gilberto Barretta, questi non potè constatare che la morte per paralisi cardiaca.

E' a notarsi che per tutta la giornata di martedì, questa povera donna era stata, con questi ardori estivi, a lavorare nei propri campi. Alla sera prima di coricarsi, accusò un po' di stordimento... ma del resto nulla di serio Addormentatasi non si svegliò più. Aveva 35 anni e lascia 7 figli, il maggiore dei quali non ha che 12 anni. Poveri figlioli!!..

Polcenigo

— Censimento.

(C. 4). In quattro fraz. Polcenigo cap. S. Giov., Coltura e Mezzomonte 1142 famiglie. All'11 giugno popolaz. di fatto 4660 e resid. legale 6625, di cui: assenti temporanei, ma presenti nel regno 416, all'estero 1576 (!). Nel 901 la resid. leg. 5611, un aumento pertanto di 1014. Ben parmi che all'et multiplicamini ci si attenga qui, e sul serio! Andando di questo passo... altro che le signore del barile!...

Alle industrie, Sega del sig. L. Lacchini, trebbiatrici e fabbrica paste Fantin, l'assediato laboratorio d'intaglio Giacomo Toffolo degno discepolo dell'Accademia e del vivente sig. Bertoli da S. Daniele; e pittori, decoratori, falegnami in fino, davvero apprezzabilissimi quanti se ne vuole. Nè va trascurato sior Chechuti Trevisin specialista per la cura.... orologi da campanile, E molini a josa, e cave di ottima pietra muraria, e una vicina fornace laterizi e grandi depositi carboni del fratelli Bravin e i legnami del sig. Massignani e bentre macellerie e ottimi bovini etc. etc., fanno di Polcenigo, in breve, un luogo di non comune importanza, che peccato non abbia, fra le altre, un mercato almeno mensile. E' proprio d'augurarcelo, favorito il paese com'è da ogni ricchezza anche della natura.

Ovaro

— L'afta si estende.

13. Altre due malghe — Palazzo e Gorgona — sono state disgraziatamente colte in questi giorni dall'epidemia funesta che tanto ormai ha gravato sui nostri monti.

In seguito alla visita del veterinario dott. Pepe queste due malghe sono state naturalmente sequestrate, mentre tante altre non infette ancora dal male sloggiano giornalmente abbandonando i pascoli ancora floridi e discendono al piano annunziandosi da lontano con il caratteristico tinnire dei campanacci.

I danni dei proprietari di monti e dei proprietari di bestie sono considerevoli.

Spilimbergo

— Chi è «l'ombra?».

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore

Abbia la cortesia di lasciarmi rubare un pezzettino di spazio nel suo giornale per dar luogo a questa mia piccola dichiarazione;

Con l'articolo comparso ieri in questo giornale «All'ombra dell'ex» evidentemente sembra si voglia alludere ed attribuire a me *«quale autore»* il suaccennato fatto dal *«Corriere del Friuli»*.

Dichiaro apertamente che non ebbi mai la fortuna d'intaccar nessuno e in caso d'una mia erronea interpretazione, *invito l'autore* di tale articolo a voler, a scanso di equivoci, specificare *più nettamente* le affermazioni (!!) che mi si vuol attribuire.

La ringrazio dell'ospitalità e mi creda D.o

G. Liva (Giornalaio).

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Processo per il crak della Banca Popolare

Il duello accanito fra l'accusa e la difesa.

(*Dal nostro incaricato*)

Gorizia 10 agosto.

Continua la requisitoria.

Nella udienza antimeridiana d'oggi il Procuratore di Stato riprende la sua requisitoria, illustrando l'affare Conforti; e come fu inesorabile ieri nel lumeggiare i fatti a carico dei quattro imputati Colle, Lenassi, Luzzatto e Piani (quest'ultimo, appena accennandolo), altrettanto lo è oggi per i fatti connessi all'affare Conforti nei quali sono quattro i maggiori responsabili: oltre il Conforti, Colle, Lenassi e Luzzatto. Questi tre ben sapevano che l'azienda Conforti andava male, ma non pertanto ne accettavano le cambiali di comodo, presentando le cose al comitato di sconto per modo che questo credeva di trattare con una ditta in *floribus*.

Soffermasi a lungo sul nuovo quesito riguardante il fallimento colposo: già in data 10 aprile 1908 la ditta Conforti era sbilanciata per oltre 70.000 corone: lo stesso Conforti aveva presentato un bilancio col deficit di 26.000 cor., mentre quello mandato alla Banca riduceva il deficit a 13000. Quale valore si può attribuire al bilancio presentato dalla difesa, nel quale si fanno figurare in attivo 10000 corone più che in passivo?....

Infine, mette in rilievo l'ultima parte dell'accusa, che riflette i due coniugi Conforti, per l'atto notarile mercè cui la moglie figurava creditrice di 30000 corone, per l'ipoteca di 19500 corone prese dalla signora Dina Conforti sugli stabili del marito, ecc.; e mette in rilievo le contraddizioni fra il deposto dell'uno e quello dell'altro coniuge davanti al giudice istruttore: messi alle strette, finirono col confessare, che i danari da essi adoperati, erano della Banca.

La perorazione finale.

— Signori Giurati! — così chiude il dott. Marinaz la sua lunga requisitoria, ascoltata con la massima attenzione ieri ed oggi. — Ho finito. Una sola parola debbo ancora dirvi: non vi lasciate impressionare dalle lagrime che gli accusati versarono durante il processo. Quelle lagrime provengono dalla coscienza della colpa commessa, non già dal cuore addolorato per una immeritata sventura. Tutti gli accusati piangono... Nè vi lasciate impressionare dai figli e dalle madri, che i difensori vi figureranno dinanzi agli occhi come invocanti la vostra pietà. Se queste madri, se questi figli dovranno piangere, la colpa va ricercata in coloro che vi stanno davanti sotto la grave meritata accusa... Quanti, quanti altri si potevano veder piangere, qui, e per colpa di costoro! persone, famiglie, che dalla ricchezza piombarono nella miseria...

Te, povero maestro, ho sempre davanti agli occhi: durante quarant'anni hai lavorato onestamente, e centesimo a centesimo tu risparmiasti dieci o dodici mila corone per i tuoi figli... e la Banca, dove le avevi fiducioso depositate, le inghiottì... il frutto di quarant'anni di lavoro!... Oh tu, povero maestro, non avresti ora, certamente, 120.000 corone da depositare per ottener la libertà provvisoria; non a te rimasero 100.000 corone da spedire a una banca di Parigi... Oh no: gli accusati, che di tali somme potevano disporre, non si sono rovinati con la Banca Popolare!

Il verdetto che voi, signori giurati, siete per pronunciare, è atteso con viva impazienza non solo in provincia, ma anche nella Provincia vicina di Udine, in cui taluni cittadini avevano in banca per quasi 100.000 corone ed attendono il vostro giusto giudizio che li affidi poter ricuperare qualche cosa. Io sono convinto, che quando voi avrete affermati i quesiti propostivi, potrete recarvi nelle vostre case e dire alla vostra famiglia: «Oggi ho la coscienza tranquilla, perchè ho compiuto un mio dovere».

Le difese.

Parla l'avvocato Pangrazi difensore del Colle.

— Di Isidoro Colle — comincia il difensore avv. Pangrazi — si è voluto fare un capro espiatorio; ma ciò non è giusto. La causa che noi discutiamo è assurta alla importanza di una causa celebre, non già per nequizia d'imputati, ma perchè segna orme profonde e pur troppo durature nel popolo in mezzo al quale è sorta; questa causa è l'eco di una rovina morale, di una sciagura cittadina. Ora di volerla lumeggiarla, uno studio di ambiente, che mal fece il Pubblico Ministero a non compiere. Da questa importanza, che passa i confini della Banca dove i fatti si svolsero, che passa i confini di quest'aula sacrata alla giustizia ma non chiusa alla pietà, da questa sua importanza, e non da curiosità morbosa viene l'interessamento che tutta la cittadinanza fin dal primo giorno pose allo svolgersi del pubblico dibattimento. E fu la pubblica opinione, commossa fin dall'annunzio dei fatti, che spinse al processo, è la pubblica opinione che ancor oggi v'è un fattore importante...

Appresso a questo esordio, viene a parlare del suo difeso dopo le parole del Pubblico Ministero non più confinato nelle linee dell'accusa ma assurto alle dignità di testimonio. Nessuno del resto, ebbe per Isidoro Colle una parola che fosse di stima o disistima; buon figlio, buon marito; per le sue mani, alla Banca, passarono molti milioni, ed egli, venuto quà con una sostanza, oggi è povero, talmente povero che deve consumare il rancio delle prigioni. Sì: egli è venuto alla Banca con una passione: la passione del giuoco di borsa, non però la passione bassa del giuoco di bisca. E se ha giuocato, vi fu quasi trascinato dalle condizioni dell'ambiente in cui si trovò: la banca, dove giuocavano sfrenatamente un Nagl, un Cosolo, un Pontotti...; la banca, dove, subito venuto, riscontrò una vita stentata e attività fittizie. Onde a tutto ciò pensando, dobbiamo conchiudere col Pubblico Ministero che il Colle non aveva scopo di fare quello che ha fatto, e che altri furono la mente direttiva, i responsabili... Pensate: il Colle è stato allontanato il 17 dicembre del 1908: ebbene, da quel giorno datano le sparizioni di documenti, di estratti dei conti, ecc. E che cosa dicono questi fatti, se non appunto che altri, e non il Colle, erano i responsabili?... quegli «altri» che fecero questi documenti sparire?..

E l'oratore viene via via dimostrando, che Isidoro Colle è un uomo onesto. Verun lucro egli ritrasse; come, del resto, non crede ne abbiano ritratto gli altri. Se non fosse stato onesto, non avrebbe tenuto distinte le due partite *giuochi della banca* e *giuochi suoi personali*, ma avrebbe gettato tutto, anche i suoi giuochi, sul conto della banca. Qui, dinanzi ai giurati che lo devono giudicare, egli ha sempre parlato il vero; e la perizia non potè smentire lo specchietto da lui presentato e nè che le differenze di gioco furono da lui coperte.

— C'erano canali, per dove i danari della Banca sfuggivano — disse il Pubblico Ministero; ma nè il Colle nè gli altri ne hanno approfittato; quindi le loro intenzioni erano oneste. E se, dopo il licenziamento del Colle, dovuto a uno di quegli scatti che sono nel temperamento del Lenassi, per vendere i titoli si fosse atteso il momento buono, vale a dire pochi mesi, tutte le perdite della Banca sarebbero state coperte e gli imputati non siederebbero dinanzi a voi, signori giurati. E allora dov'è la colpa? dove la disonestà?

E così, l'oratore demolisce ogni punto dell'accusa, con amore, con calore, con bell'arte oratoria; e dimostra che ogni atto del Colle è improntato a onestà. Eppure il crimine ond'egli è imputato è: *truffa; frode*, direbbe il codice dello Zanardelli; un reato gravissimo; il culmine della disonestà. Il nostro codice penale — «informe rudere di tempi andati», come lo qualificò lo stesso ministro Korber — prevede il lucro; ma voi, signori giurati, da onest'uomini, lucro non potete ammettere: non v'è nemmeno l'ombra di lucro; voi dovrete mandare assolti gli accusati, poichè, se non vi è lucro, non c'è truffa.

Perorazione commovente.

Per tutte queste ragioni e per altre molte che l'oratore sviluppa, chiede un verdetto di assoluzione. E non vuole già strapparlo con invocazioni alla pietà, della quale tanto sembra temere il Pubblico Ministero; no. Egli non dirà quindi le torture sofferte dal Colle nei lunghi mesi in cui cercò sfuggire al carcere preventivo, assieme alla moglie che divideva con lui il poco pane e le molte lagrime in terra lontana; non le torture da lui sofferte nei lunghissimi tetri mesi del carcere; non le amarissime lagrime versate dalla vecchia madre, che sull'innocenza del figlio vive secura, ma è trepidante che possano gli uomini non riconoscerla e invoca ogni giorno da Dio Supremo Giudice che tale sventura allontani dal capo del figlio, dal capo suo venerando... No: egli non domanda pietà. Ma i giurati, quando saranno nella camera delle loro deliberazioni, di fronte soltanto alla loro coscienza di uomini probi, non potranno distogliere il pensiero da questi quadri di dolore; e commisurando le responsabilità di Isidoro Colle (se mai qualche responsabilità gli vorranno attribuire) con i suoi patimenti e con le angoscie dei suoi cari, assolveranno.

Il loro verdetto ridonerà il marito alla sposa dolente, ridonerà il figlio ad una madre che si strugge in pianto; il loro verdetto provocherà lagrime che scenderanno come balsamo sui dolori attuali, di tre infelicissimi, provocherà le lagrime della vecchia madre implorante giustizia, le quali scenderanno come benedizione sul capo di loro medesimi, che quel verdetto avranno pronunciato; poichè la loro parola, franca e uscita da coscienze tranquille, dirà: — Noi assolviamo!

* * *

L'arringa dell'avv. Pangrazi più volte suscitò mormorii di commozione, di approvazione.

Alla efficacissima chiusa molte signore e anche parecchi uomini avevano il pianto agli occhi.

Udienza pomeridiana

La difesa di Lenassi

Dichiarata aperta l'udienza, prende la parola l'avv. Flego, difensore del Lenassi.

— Questo processo è per truffa — egli esordisce. — Può essere il mio difeso un truffatore?... No. Egli ha una psiche tutta affatto opposta a quella dei truffatori. L'on. Lenassi è uomo franco e leale, nelle sue esposizioni; anche troppo, forse. In sessant'anni di vita, mai commise verun reato, nè mai fu implicato in fatti men che onesti. E volete che un uomo tale, ben provvisto di fortuna, industriale onesto, cittadino stimato e giunto a onorevolissima posizione, si lasci traviare dalla retta via per sessant'anni percorsa fino a commettere un reato di truffa?...

Il Lenassi nè sapeva nè avrebbe permesso che la Banca giuocasse. Non fu trovata neppure una posta al suo nome, neppure una lettera sua dove si parli di giuoco: anzi, abbiamo prove di sua contrarietà a questa forma di lavoro — quando si oppose all'acquisto di azioni del tram perchè aleatorie, quando fece sorvegliare il Colle appena seppe che in banca si giocava, e in altri fatti ancora.

Chi lo accusa di consapevolezza?... Il Colle — a cui (dice il Pubblico Ministero) possiamo prestar fede, perchè non ha motivo alcuno di mentire; ma l'oratore crede, al contrario che un motivo di accusare lo abbia, perchè travolgendo altri nell'accusa spera e crede di attenuare la propria responsabilità; e quindi non è da credere alle sue parole. Cita in proposito le circostanze di fatto comprovanti che fra Lenassi e Colle non è mai sussistito un accordo. tutte le accuse del Pubblico Ministero cadono quindi infrante.

Nè il Lenassi poteva conoscere le condizioni della Banca.

Nei registri, poteva leggere soltanto il Colle, tanto vi era il disordine per le poste occulte, per le false registrazioni, per le partite di comodo; la corrispondenza, nessuno la vedeva, tranne il Colle. Era dunque impossibile che il Lenassi venisse a sapere qualche cosa.

E nella stessa guisa scagiona il Lenassi dall'accusa di aver compilato bilanci falsi. Basta avere anche una piccola esperienza degli istituti bancari, per sapere che i bilanci non sono già compilati dal presidente, ma dal direttore — se pur non subentrino fatti che diminuiscono la fiducia in lui dal presidente e dal consiglio riposta. Fu il Colle, questo poeta delle cifre, che li compilò.

Anche il dott. Flego svolge, con argomentazioni legali, il concetto giuridico non potersi nel caso concreto parlare di truffa, perchè manca ogni traccia di lucro, necessario a costituire la fisonomia di questo crimine. E non sussiste nemmeno pel bilancio 1908, compilato dal Piani sopra istruzioni date dal Lenassi e dal Luzzatto, non col fine di trarre nell'inganno azionisti e pubblico, ma con la onesta intenzione di calmare gli animi agitati dei depositanti, per evitare un gravissimo disastro, del quale immensurabili sarebbero state le conseguenze per tutto il paese.

L'avv. Flego parla a lungo. La sua conclusione è: che i giurati devono assolvere il presidente della banca, on. Lenassi, da ogni accusa: essi devono rispondere negativamente a tutti i quesiti che lo riguardano.

Tribunale di Udine

A porte chiuse

L'imputato è certo Pittana Angelo fu Angelo d'anni 22, pittore, di Udine. Egli è recidivo specifico per reati turpi, l'ultimo dei quali tentò sulla bambina Lina Pios di Tarcento d'anni 5. Il P. M. propose due anni di reclusione, ed il tribunale, dopo la difesa dell'avv. Cosattini, condannò il Pittana a 7 mesi e 20 giorni della stessa pena compresa la revoca della precedente condanna.

Furto campestre

Croatto Luigi fu Domenico di Cassacco, incensurato, è imputato di furto aggravato continuato per avere nel maggio decorso rubato circa 5 quintali di fieno di granoturco pel valore di L. 12 in danno di Olivo Tomada di Segnacco.

Il tribunale condanna il vecchio Croatto ad un mese e 15 giorni di reclusione ed agli accessori di legge.

Tarcento

— Il portalettere risponde

Dal sig. Lendaro, portalettere provvisorio, riceviamo la seguente:

Invero non sarei tenuto a rispondere a quanto pubblicato dal sig. Giorgio Bernardi in merito al mio servizio, poichè invece di perdere il suo tempo in vane ed ingiustificabili lamentele avrebbe potuto e dovuto reclamare alle autorità superiori contro il mio *disservizio*.

Tengo ora ad osservare che il sig. Bernardi si dimostra affatto digiuno in materia di regolamento postale e precisamente in ciò che stabilisce che la corrispondenza *deve essere recapitata a domicilio*.

In quanto poi al *comodo* che il portalettere si prende, cominci il sig. Bernardi a non inceppare il buon svolgimento del servizio col fermarlo per la strada, obbligandolo a scartabellare ed a mettere sossopra la corrispondenza bell'e pronta e ordinata per la dispensa.

Aggiungere altro sarebbe superfluo, e con ciò termino da parte mia ogni discussione.

Lendaro Roberto.

S. Giorgio di Nogaro

— Un altro satiro?

Il brigadiere dei carabinieri ha sporto denunzia contro un tizio sulla quarantina che avrebbe compiuto degli atti turpi su alcuni ragazzi recatisi al nuoto nella roggia Malisana. La denuncia fece impressione per il posto che il denunciato occupa.

S. Vito al Tagliamento

— Decesso

Ieri sera Giovedì, verso le ore 19 moriva improvvisamente il sig. Giuseppe Bottos possidente, abitante nel sobborgo Madonna di Rosa, ultra settuagenario, padre dei noti negozianti in cereali Pietro e Luigi Bottos.

Fu padre effettuoso, e marito esemplare, uomo giusto e di animo mite; che aveva saputo formarsi col suo lavoro un'agiata posizione.

Ai figli Pietro e Luigi ed alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

Gemona

— Le fogne e loro conseguenze.

(N.) In seguito alle disposizioni sanitarie emanate dal R. Prefetto l'ufficiale Sanitario, nel passato inverno in unione alla guardia urbana si portò per le case e per i cortili a fare delle ispezioni. Com'era da prevedersi, giustamente vennero dati diversi ordini di chiusura e sistemazione di letamai fogne ecc. Parte dei proprietari compirono subito il loro dovere ed parte no. A metà del mese decorso la guardia urbana fece una nuova visita e denunziò tutti i proprietari che non avevano ottemperato agli ordini. Di questi la maggior parte pagò in via amministrativa la penale mentre qualcuno si ribellò e la contravvenzione fu portata in Pretura. E qui che è che non è vennero mandati assolti perchè presentarono un certificato rilasciato dal sanitario dichiarante che essi avevano eseguiti i lavori loro imposti. La esibizione di tale certificato non ha mancato di suscitare vari giustificati commenti per la contraddizione fra l'asserto della guardia e quello dell'ufficiale sanitario. Chi dei due ha detto la verità?

Paularo

— Cannonate e siccità.

10 — Qui, da due giorni si sentono le cannonate che gli austriaci sparano a Cordin. Principiano alle sette del mattino e durano sino alle undici.

Causa la mancanza di pioggia, tutta la campagna è distrutta. Non avremo neppure un legume e nè granturco.

Il secondo taglio di fieno è bruciato. La gente, vista la carestia del foraggio, va a falciare l'erba perfino a 2000 metri, fra le crete dei Zermula!

Dignano

Lo sciopero alla filanda Frova

La situazione resta invariata, le operaie sono in sciopero, e tranquillamente se ne stanno a casa propria ad aspettare gli.... eventi.

E' intervenuto da Udine Giovanni Paoloni, incaricato dal sindacato tessile Italiano. Egli, riunite le operaie ascoltò le loro domande, e promise di occuparsene subito. Difatti, si è recato a Codroipo per trattare con i proprietari. Anche il sindaco da parte sua continua ad occuparsene per pacificare la questione.

Sauris

— Afta epizootica in una malga

Il giorno 4, nella malga Pieltinis si sviluppò l'afta epizootica. Sono stati colpiti 186 capi di bestiame bovino, 34 vitelli, 40 pecore, 80 capre e due maiali.

La malattia è di forma benigna.

L'autorità provvide che la malga sia isolata; che gli animali colpiti d'infezione non abbiano contatto con quelli appartenenti alle malghe limitrofe; che le persone addette alle cure e al governo di detti animali non vadano nelle malghe vicine e non s'avvicinino ad animali sani; ecc.

Nel nostro comune la macellazione e lo smercio di animali bovini, ovini, caprini e suini, non potranno effettuarsi senza preventiva visita sanitaria.

Palmanova

— I funerali Geremia

Ieri mattina seguirono i funebri di G. Batta Geremia, del quale vi ho annunciata la morte; e come fosse un reduce del 70, in cui fu, come sergente dei bersaglieri, alla gloriosa redentrice breccia di Porta Pia.

La società orchestrale in Duomo eseguì in piena orchestra l'elegia funebre dello Schubert.

— I palchettisti.

Stasera alle 18 i palchettisti del teatro Sociale tennero la già annunziata assemblea.

Si stabilì di dare otto rappresentazioni della *Bohème* nel prossimo ottobre, affidando l'allestimento dello spettacolo all'impresario milanese Ermani.

Si approvarono ancora alcuni lavori di restauro al teatro e l'attuazione della illuminazione elettrica.

Per queste spese, che richiederanno la somma di L. 1500, la presidenza del teatro è stato autorizzato a contrarre un prestito.

Martignacco

Incendio. Cinquemila lire di danni.

(*Per telefono 11*). — Nel cuor della notte, alle 24 è scoppiato un violento incendio nella casa di tale Adolfo Monino nella frazione di Ceresetto.

Andarono distrutti l'aia, la stalla, i fienili, centocinquanta quintali di fieno e molti attrezzi rurali.

Tra le fiamme perì un maiale.

Il danno ascende a cinquemila lire. Il Monino è coperto d'assicurazione.

Paluzza

Le gesta di sei piccoli teppisti.

Il 5 and., verso le ore 15, sei monelli della frazione di Timau dai 9 ai 13 anni riuscirono, dopo aver sforzata una finestra, a penetrare nell'abitazione di un certo Nicolò Mentil fu Leonardo d'anni 36 che in quell'ora si trovava assente. Entrati i piccoli monelli si sentirono tosto padroni e dopo aver rovistato ogni cosa, si impossessarono di una forma di formaggio, due seghe, due scuri e due martelli. Non contenti di ciò presero di mira un orologio a pendolo attaccato alla parete di una stanza e dopo averlo staccato lo distrussero completamente a colpi di martello. Compiuta tale gesta se ne uscirono tranquillamente col formaggio che divisero e mangiarono subito e cogli arnesi che fecero sparire.

Il Mentil appena rincasato denunciò subito il furto e il vandalismo subito per opera di ignoti, ma i carabinieri di Paluzza non tardarono molto a scoprire i sei precoci autori. Essi dapprima negarono ma poi finirono per confessare tutto.

Non potendo essere tratti in arresto per l'età minore, i sei piccoli teppisti furono denunciati all'autorità giudiziaria.

— Disertore austriaco per la terza volta.

Ieri si presentava alle guardie di finanza di Timau un certo Dolenz Andrea di Lubiana appartenente al 3.o Regg.o Artiglieria di stanza a Villaco, dichiarandosi disertore austriaco.

Il Dolenz riuscì una prima volta a disertare l'anno scorso ma dopo due mesi fece ritorno al reggimento dove si buscò 3 mesi di carcere e l'aumento di un anno di ferma. Scontato il carcere tentò di passare il confine una seconda volta ma fu raggiunto dagli stessi austriaci in tempo condannato ad altre 7-8 settimane di carcere.

Trovandosi ora col suo reggimento alle manovre a Hermagor (un'ora e mezza dal confine di Paularo) riuscì a eludere la vigilanza dei superiori e a disertare per la terza volta col proposito di non rimettere più piede in Austria. Motivo di tutto ciò i continui maltrattamenti cui andava soggetto da parte dei superiori.

E' stato tradotto alle carceri di Tolmezzo in attesa di poter recarsi a Spilimbergo presso un fratello, pure disertore, che fa il sellaio.

Bula

— Ragazza disgraziata.

(Car) — Alle 9 di questa mattina la giovane Comino Verginia fu Luigi di 14 anni, serva nella famiglia del calzolaio Miani Valentino, mentre stava prendendo dello zucchero nella credenza, questa le cadde sopra. La povera ragazza a stento potè liberarsi ma nella caduta, i vetri rotti della credenza, le si conficcarono nelle carni, specialmente nel naso. Grondante sangue, fu condotta nella farmacia Marangoni e curata dal medico condotto che le riscontrò la frattura delle cartilagini nasali alla base dell'osso nasale. Le furono praticati cinque punti di sutura.

Ne avrà per molto tempo e rimarrà certamente sfregiata al viso.

Un particolare: mentre cadeva la credenza, due bambini erano attaccati alle sottane della ragazza, anzi uno rimase sotto colla Comino, ma protetto dal corpo di costei, rimase incolume. Altro particolare: alla stess'ora che avveniva la disgrazia, un altro bambino dei Miani Valentino, moriva nella stanza soprastante.

Cividale

— Saggio di ginnastica.

Domenica questa Unione ginnastica, da poco istituita, alle ore 17.30 darà nel cortile delle scuole Comunali in piazza XX Settembre il suo primo saggio, col seguente programma;

1.o Entrata — 2.o Evoluzioni per quadriglie — 3.o Salto di fronte — 4.o Salto di fianco — 5.o Parallele — 6.o Piramidi — 7.o Salto cavallo e lotta — 8.o Cerchio — 9.o Sbarra — 10.o Pesi — 11.o Piramide — 12.o Finale.

Il Municipio ha concesso gentilmente l'uso di detto cortile anche pei giorni 11 e 12, onde i soci e gli allievi della stessa Unione possano eseguire due prove prima di presentarsi al pubblico pel loro debutto.

Oggi furono diramati numerosi inviti ad autorità e cittadini, perchè vogliano onorare questi giovani volonterosi, di cui trasmetto l'elenco:

Soci componenti la Squadra

De Colle Guglielmo — Dorli Fioravante (cassiere), Facco Ernesto, Franceschinis Girolamo, Figaroli Alessandro, Marcolini Antonio, Moro Giacomo, Moroso Francesco (segretario), Sabbini Vittorio (maestro), Sussulich Tullio, Zatti Urbano.

Allievi

Adami Giovanni, Caruzzi Gio. Batta, Dorli Luigi, Facchini Giovanni, Fragiacomo Corrado, Fragiacomo Vittorio, Fragiacomo Leopoldo, Gon Ruggero, Stagni Argeo, Stagni Ovidio, Zanuttig Felice, Zuliani Antonio.

— Per le imposte

Il 19 alle 6 mattina, si radunerà la Commissione Mandamentale per le imposte dirette, nei soliti locali del Giudice Conciliatore, affine di discutere su vari ricorsi presentati riguardanti la R. M. Interverrà pure, per la prima volta, il nuovo agente delle Imposte, Signor Sigisfredo Pagnutti.

— I concerti

Anche questa sera, dalle 20 alle 21.30, la banda dell'80 fanteria ci fece gustare i suoi concerti, svolgendo applaudito programma.

Tolmezzo

— Nuova privativa.

E' stata concessa l'apertura di una nuova privativa al Buffet della Stazione, per la rivendita di sale, tabacchi e francobolli.

Cronaca Pordenonese.

Comizio di operaie.

Questa sera alle ore 6 1/2 a Rorai piccolo nel cortile dell'osteria Rivo fu tenuto un comizio delle operaie tessitrici dello stabilimento locale. Intervennero circa ottanta persone, in preponderanza ragazze. L'egregio avv. Ellero Giuseppe ed il compagno Romano Sacilotto furono subito circondati dalle operaie alle quali distribuirono copie del giornale: «L'arte tessile».

Prese la parola l'avv. Ellero dimostrando che se nell'ultimo sciopero le operaie non avevano avuto dalla lega quell'aiuto che forse speravano lo si doveva al fatto che detta lega era soltanto da poco tempo fondata. Disse che nella cassa esisteva bensì un buono da L. 1000, ma questo non fu toccato; e le 500 lire ch'erano state distribuite tra le operaie più bisognose risultavano da una sottoscrizione cittadina e dal pagamento della tassa d'iscrizione della prima rata. Consigliò le operaie a stringersi in una lega saldamente e di pagare regolarmente la tassa onde poter formare un solido fondo di riserva da dispensarsi poi in caso di sciopero alle operaie inscritte alla lega tenendo conto dell'anzianità.

Parlò poi il Romano mettendo in chiaro questo fatto: Che mentre questa volta fu dato del denaro alle sole operaie bisognose, in causa del poco danaro evidente, sarebbe poi stato diviso il fondo fra tutte le operaie iscritte, tenendo conto non del bisogno ma dell'anzianità.

L'Ellero riprese quindi la parola, passando ad altro argomento. Chiese se fosse vero che il direttore avesse chiamato altri operai forestieri; e le intervenute fecero il nome di cinque.

A questo punto cominciò un chiacchierio sempre crescente ed inevitabile dove ci sono molte donne e specialmente giovani. La voce dell'oratore era addirittura coperta, tanto che l'avvocato, seccato, dopo aver ripetutamente domandato silenzio, se ne andò lasciando le operaie deluse e dispiacenti.

Alle ore 8 tutto era finito.

Dimissioni ritirate.

L'assessore Tomasella Pietro, avute dalla Giunta ampie dichiarazioni di stima e di fiducia, ha ritirate le dimissioni e continua nella sua carica di assessore. La conferma della notizia, che già si prevedeva, fu appresa con molto piacere da tutti, perchè il sig. Tomasella ha sempre prestato la sua opera con grande amore per la città, con zelo e intelligenza pel bene del Comune.

Ancora sull'incidente disgustoso.

La denuncia.

Com'era nostro dovere, ci siamo ieri sera recati dal cav. Lucio Battista Poletti, per poter offrire al lettore «l'altra versione».

Il cav. Poletti ci accolse gentilmente; egli ci raccontò come si svolse l'incidente attribuendolo più che ad altro, ad equivoci di parole. Per sua preghiera, ci asteniamo di riferire quanto egli ci narrò; solo vogliamo far emergere un errore. Il cav. Poletti non disse: «Glielo dico io il nome: io sono il dott. Poletti e questi è mio figlio»: ma invece: «Glielo dico io il nome: io sono Battista Poletti e questi è mio figlio».

S'appicato sig. Angelo Burignana, ha presentato al Pretore la denuncia, dalla quale riassumiamo.

Il sig. Poletti Alessandro di Battista questa mattina poco prima dell'arrivo del treno 1513 mi chiese 8 biglietti di andata e ritorno per Sacile. Sembrandomi che la domanda fosse di III classe ho cominciato a distribuirli di tale classe. Il sig. Poletti mi fece osservare che la domanda era stata per biglietti di II classe. Mentre cercavo persuadere il signor che se un equivoco vi era stato, si poteva rimediare pagando la differenza fra l'una e l'altra classe, un altro viaggiatore intervenne dicendo che dovevo dare i biglietti di II poichè egli era stato testimonio che tale fu la domanda; e poi rivolto al pubblico e vociando forte soggiunse è una vera porcheria.

Ho staccato i biglietti di II classe per evitare un alterco, e mentre provvedevo alla timbratura il Poletti disse: Lei ha poca gentilezza.

Al che ho replicato rilevando invece il modo scorretto dell'altro viaggiatore che senza alcuna ragione gridava *come un cane idrofobo*.

Dopo ciò ho consegnato i biglietti ma non avendo cent. 60 da restituire su 15 lire presentatemi, invitai il viaggiatore sig. Poletti a procurarsi la moneta. Ebbi in risposta: *Lei è un pagliaccio*, Domandato inutilmente le generalità del viaggiatore, uscii dall'ufficio per trovare testimoni al fatto; ed allora mi sono incontrato col sig. Poletti Battista Lucio che qualificandosi padre del viaggiatore che era allo sportello ed ingiuriandomi con le parole *villano, mascalzone*, mi impose di rientrare in ufficio, e mi strinse con una mano al collo producendomi scalfitture con le unghie.

firmato *Angelo Burignana*.

Seguono cinque testimoni.

Il cav. Poletti e figlio sono denunciati entrambi: il primo, per oltraggio e violenza e il secondo per oltraggio ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue mansioni e per causa di esse.

Il dott. dal Bon, medico ferroviario, ha giudicato le scalfitture del signor Burignana, guaribili in due giorni.

Un prezioso regalo.

Il comm. Gialinà co. Ferdinando che fu già presidente al nostro R. Tribunale per 10 anni e che presentemente copre con gran lustro il posto di primo presidente di Corte d'Appello, regalò generosamente in questi giorni 32 volumi di materia legale alla biblioteca del nostro Tribunale. I volumi furono stimati di gran pregio. Il presidente attuale cav. dottor Pievattolo si affrettò a ringraziare il generoso donatore.

La nuova posta.

— La vecchia posta divenuta veramente insufficiente sta per essere abbandonata, — mi diceva persona che in queste cose è molto addentro. Il progetto per la posta nuova sta per essere condotto a termine ed essere poi mandato al Ministero dei L. L. P. per l'approvazione. Si calcola che pel giugno venturo possa essere aperta e messa in funzione. Il luogo preciso destinato è dove si trovano ora le stalle Galvani.

Speriamo che le informazioni datemi sieno positive e che questo lavoro venga al più presto ultimato, perchè ce n'è proprio bisogno!...

Ad un congresso Esperantista.

Il cappellano di Villadolt, (Fontanafredda) Don Giovanni Bianchini, nativo d'un paesello del comune di S. Vito al Tagliamento, che fu l'anno scorso a parigi per un congresso internazionale di Esperantisti, come privato; fra qualche giorno partirà per l'Aia dove è indetto un congresso per lo stesso scopo. Il Bianchini era stato proposto come rappresentante dell'Italia in questo congresso: ma S. E. Credaro Ministro della P. I., non ha voluto o potuto acconsentire, cosicchè l'Italia sarà fra le poche nazioni non rappresentate all'Aia fra gli esperantisti di tutto il mondo.

Stato Civile

dal 4 al 10 agosto

Nati: maschi 7 femmine 7 totale 14. Parti multipli 1: 1 maschio, 1 femmina.

Morti: Scaini Dorina d'anni 3, Martio Gilberto d'anni 18, Coran Antonio d'anni 82, Russato Assunta d'anni 1 e mesi 4, Mascharin Bettiston Angelo d'anni 31, Falomo Angelo d'anni 62, Vigourol Covre Regina di anni 76, Gisco Clemente na d'anni 60, Piccinato Antonio d'anni 85, Galderau Giovanni d'anni 18.

Pubblicazioni di Matrimonio: Corazza Giovanni con Sandrin Vittoria.

Prata

— A un benemerito della scuola. Sabato 19 corr. alle 18 nell'osteria di Giovanni Battiste la a Ghirano di Prata, sarà dato un banchetto in onore del veterano della scuola, maestro sig. Giuseppe Zanussi, che il Ministero fregiò recentemente con medaglia d'oro per i suoi quarant'anni d'insegnamento.

Al banchetto sono invitati tutti i capifamiglia di Ghirano; la quota è fissata in L. 3.

— La fiera di S. Lorenzo.

Ieri, primo giorno della fiera di S. Lorenzo, l'affluenza al mercato fu animatissima, e la fiera riuscì importante.

Eccone i risultati:

Entrati buoi n 78, venduti paia 14 da L. 1030 a L. 1600; vacche 337, vendute 78 da 200 a 620; vitelli 247 venduti 106 da 120 a 500; cavalli 254, venduti 21 da 160 a 625; ovini 28, venduti 7 da 35 a 120; muli 7, venduti nessuno.

* * *

S'è riscontrato in media, un ribasso nei bovini del dieci per cento.

— Cade da un'armatura.

Il tapezziere Gino Filipponi d'anni 27 di G. Batta, cadendo d'un'armatura, riportò una contusione all'anca sinistra e la distorsione del polso destro. All'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Nel mondo degli affari

OMOLOGA DI CONCORDATO

Con sentenza 9 corr. il nostro Tribunale ha omologato sulla base del 25 per cento il concordato concluso non Francesco Toson commerciante in Romans di Varno e i suoi creditori; pagamento a un mese dal passaggio a giudicato la presente sentenza di omologa. Garanti Toson Pietro e Antonio De Apolonia.

Ars longa, vita... longissima.

Far delle medicine è men che niente, se queste non guariscono la gente. — Così si può dire, parafrasando una ben nota sentenza.

E difatti la chimica getta ogni anno sul mercato una tal quantità di rimedi, che, a sentire, dovrebbero guarire tutti i mali in men che non si dica, tanto da meravigliarsi come al mondo possano ancora esistere dei malati.

Ma il guaio si è che dopo un po' di rumore preliminare che intorno a tali rimedi vien fatto, dopo pochi mesi subentra un silenzio assoluto. Ciò dipende che medici e malati hanno potuto constatare all'atto pratico come le mirabolanti promesse non avevano alcun fondamento di verità; tanto i medici come i malati hanno dovuto segnare al loro passivo una mistificazione di più.

Così succede quando senza un lungo studio e senza una sufficiente preparazione e una larga esperienza si vuol render fruttifera la scoperta di una nuova combinazione chimica o di una nuova miscela di ben noti rimedi.

E l'industria che vuol levar la mano alla scienza, mentre ne dovrebbe essere l'umile ancella.

Fortunatamente a lato di questi rimedi a vita effimera ne esistono altri che acquistano col volger degli anni sempre maggior valore, maggior fiducia, maggior diffusione. Ma si tratta di rimedi la cui preparazione e studio ha chiesto lunghi anni; si tratta di rimedi che l'industria ha lanciato quando la scienza ha detto su di essi l'ultima parola.

Tale si è dei preparati medicinali della Casa Bisleri di Milano; l'Esanofele e l'Esanofelina per la cura della malaria negli adulti e nei bambini; l'Antagra per la cura della gotta e della diatesi urica.

«I preparati Bisleri — scriveva l'egr. Dott. Cav. ALCIDE FERRARI — sono efficaci, coscienziosamente elaborati e preziosissimi».

Cronaca Cittadina

Corse ciclistiche

Le feste s'inizieranno martedì prossimo 15 corr. il giorno dell'Assunzione con grandi gare ciclistiche. In giardino grande sono state state errette le tribune e le stecconate e si è approntato la pista.

Le corse ciclistiche riusciranno senza dubbio interessanti: ci saranno corse riservate ai soli triestini, una corsa per donne, una corsa all'americana internazionale con ricchi premi.

Le gare comincieranno alle 16, e si svolgeranno prima dell'estrazione della tombola.

Il ricevimento delle squadre ciclistiche triestine e di quelle della provincia e del veneto si farà al mattino alla Palestra di ginnastica e scherma; quindi in Castello sarà servito il Vermouth d'onore.

L'organizzazione delle gare affidata dal Comitato all'Unione Velocipedistica Udinese per l'attività e il valore dell'associazione dà il massimo affidamento di brillantissima riuscita.

— Una pesca di beneficenza.

La Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine, per solennizzare il suo 45.o anniversario di fondazione si è fatta promotrice, come si sa, di una *Mostra d'emulazione fra gli Operai ed Artigiani del Friuli*, allo scopo di far emergere le qualità artistiche e creative della maestranza friulana.

Il Comitato della Mostra, di pieno accordo con quello dei festeggiamenti Agosto Settembre, deliberò di indire una **Pesca di Beneficenza** il cui provento, detratte le spese, andrà a beneficio del «Fondo Vedove ed Orfani» onde s'incarica di raccogliere — *Doni e Offerte in danaro.*

— Il caldo.

La temperatura si mantiene costante; dal primo del mese in corso ha oscillato tra una massima da 30.1 a 32.6 e una minima da 18.3 a 22.1.

Ieri massima 31.3; stamani alle otto 22.8. Pressione costante a 752.

— Pro danneggiati dell'incendio di Sauris.

Il Comitato «Pro danneggiati dall'incendio di Sauris» ha diramato una circolare a stampa, in cui, fra altro, è detto come oltre i sacrifici e i disagi causati dalla posizione topografica di quel paese, posto al di fuori del consorzio civile, oltre la perdurante siccità e l'epizoozia che colpiscono le principali risorse locali, quest'altra calamità sia venuta a rendere più triste la vita di quella popolazione.

I danni calcolansi in L. 180.000.

Il Comitato fa appello al buon cuore e alla pietà dei cittadini, tutti e alla filantropia degli Enti pubblici, per quell'aiuto che con grido di dolore e di pianto gli sventurati invocano.

— Società Alpina delle Giulie

La società Alpina delle Giulie effettuerà nei giorni 13, 14 e 15 corr. un'escursione sociale con salita del «Monte Coglians» (m. 2782) e visita del «Lago di Volaja» (Alpi Carche). La partenza da Trieste domenica 13 alle 5.45 ant. per Villa Santina; pranzo a Comegliaos; cena e pernottamento a Collina.

Lunedì 14, 4 ant. sveglia, quindi per il rifugio Marinelli dopo breve sosta si prosegue per la vetta del Monte Coglians. Alle 10.30 discesa al Lago di Volaja.

Cena e pernottamento a Plöcken.

Martedì 16 partenza alle 5 ant. per Timau indi a Paluzza, dopo breve sosta, partenza in vettura per Tolmezzo ove si arriverà alle ore 12. Pranzo sociale. Ad ore 14.50 partenza con ferrovia per Udine-Trieste.

— Mostra di lavori

I giorni 12, 13, 14, vi sarà esposizione dei lavori al nobile collegio delle Dimesse.

Un errore della Amministrazione Comunale.

Passando per Piazza dell'Ospitale, vidi l'edificio ad uso della Scuola Normale protetto da una stecconata.

— O che lavori si stanno iniziando? chiesi.

— Si vogliono ampliare le Scuole — mi fu risposto.

— Ma come, se non c'è spazio da nessuna parte per farlo?

— Ella dimentica l'aria: nell'aria: ci possiamo ancora spingere: anzi il motto più in voga è ancora: «In alto, sempre più in alto! Excelsior!»

— Ma allora s'innalzerà l'edificio?

— Sicuro: gli si aggiungerà un piano; e così tutte le alunne vi potranno essere accolte...

Ecco: a me sembra un errore, ed errore grave quello che si sta compiendo. Accogliere mezzo migliaio di alunne in una scuola sola, ristretta di superficie, elevata a tre quattro piani, sulle quali tutte deve invigilare l'occhio di una sola direzione, è quanto di più... antiscolastico si possa immaginare. Il Comune aveva la possibilità di fare molto meglio; le 50 000 lire che spenderà nell'innalzare di un piano e nel riformare in parte le attuali scuole normali potevano esser spese molto meglio, abbinando, per esempio, l'erezione dell'asilo infantile recentemente deliberato con l'edificio per questa Scuola Normale.

Tanto più, che la nuova legge Credaro accorda per le Scuole Normali pressocchè le medesime facilitazioni che per le elementari. Tanto più, ancora, che la nostra Scuola Normale resta sempre fuori della legge — da quando fu traslocata nell'attuale edificio, poichè per legge essa dovrebbe avere annesso un asilo infantile per la scuola di tirocinio mentre non lo ha e mentre le allieve ora devono, per tali lezioni, recarsi fino all'asilo infantile di via Tomadini...

Si pensi all'infelicità delle scale, nell'edificio attuale, scale in legno strette... e si pensi all'evenienza di un panico.

Era proprio da cogliere l'occasione che fu deliberato di erigere un Asilo infantile, per provvedere anche alla necessità da molto tempo riconosciuta, ma resasi più imperiosa in questi ultimi anni, della Scuola Normale; ed i locali attuali, adibirli ad altri usi, magari per la Scuola d'arti e mestieri pure in condizioni infelicissime, o magari per affittanze private, poichè il Comune ha bisogno di aumentare le entrate...

Il peripatetico

— Programma musicale che la banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì 11 agosto dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1 Marcia Russa		Donati
2 Danza	Ondine	Cataleni
3 Inno al sole	Iris	Mascagni
4 Finale 2.o	Aida	Verdi
5 Sinfonia	Guglielmo Tell	Rossini

— Rammemorare beneficando

Ricorrendo il VII. anniversario della mancanza alla vita del nob. Conte Giovanni Ciconi-Beltrame, benemerito cittadino e socio, la figlia contessa Vittoria in Florio, come ogni anno ha generosamente elargito alla Società Reduci lire cento a beneficio dei Veterani e Reduci disagiati.

Notizie in fascio.

— Ieri alla Spezia, alla presenza del Re, acclamatissimo, fu varata la grande nave di battaglia *Conte di Cavour.*

— L'Inghilterra vide ieri chiudersi il maggiore avvenimento che la sua storia parlamentare registri. La Camera dei Lordi ha approvato la legge che la priva di ogni autorità di fronte alla Camera dei Comuni, ossia di fronte agli eletti del popolo. I voti furono così divisi: 131 favorevoli, 114 contrari.

— Pare che lo sciopero dei caricatori di carbone, che minacciava di far restare Londra senza viveri, si comporrà oggi. Durante lo sciopero, tanto a Londra che a Liverpool accaddero seri disordini.

Cognato intraprendente, ma disgraziato

Vienna 10. — Il «Deutsches Volksblatt» ha da Mako: In assenza del marito Giorgio Turjas, il fratello di questi, Giovanni, passando per la finestra entrò nella camera della cognata.

La donna svegliatasi e indovinata l'intenzione del cognato con una scure gli troncò netta la testa, che poi gettò sulla via. Fu arrestata.

Luigi Prinoisohg gerente responsabile

Ieri sera alle ore 18 moriva improvvisamente

Giuseppe Bottos

negoziante, d'anni 72.

La moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno dolenti il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 12 volgente, alle ore 9. La presente serve di partecipazione personale.

S. Vito al Tagliamento, 10 - Agosto - 1911.

APPENDICE 22

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

E tutto questo con i cento ottanta franchi mensili che il giovane percepiva come stipendio della ditta Radon.

Non frequentava quindi nè caffè, nè teatri, e passava gran parte delle serate o al circolo « Luce ed ombra » o in casa a leggere romanzi. Non aveva amici, nessun frequentava la sua casa, all'infuori del suo collega Federico Depasse, il quale nell'ora destinata a colazione, invece di recarsi sino a Suresney, qualche volta mangiava in casa del contabile.

Anche Roberto Radon si recava alcune volte a fare delle brevissime visite al suo contabile e ciò accadeva quando egli si era dimenticato di impartirgli qualche ordine per l'indomani.

Nessun altro frequentava la casa di Edgardo Vampetit, e tutti ritenevano che non avesse alcun parente, all'infuori del padre infermo.

Naturalmente il giudice istruttore, il quale non voleva far fare un passo sbagliato alla giustizia, non decise subito quale contegno avrebbe dovuto assumere dinanzi al giovane impiegato. Accusarlo di assassinio o di complicità sarebbe stato troppo ardito, perchè in fin dei conti nulla era risultato di grave a suo carico, e lasciarlo libero ed in facoltà di nascondere ogni giorno meglio la sua colpevolezza era un'imprudenza. Che fare dunque? Non c'era che un espediente; era quello di tenere continuamente d'occhio Edgardo Vampetit e le poche persone che avevano a che fare con lui.

Di questo lavoro segreto e paziente se ne incaricò la polizia. Alla prefettura sono addetti degli ottimi segugi dall'olfatto delicatissimo, che non tardano mai a scovare la selvaggina quand'anche questa è andata a rifugiarsi nelle tane più profonde.

Due agenti dei migliori furono quindi messi alle calcagna di Edgardo Vampetit. Uno era un ex-laureando in filosofia che aveva trascurato i suoi autori classici per entrare nella polizia ed assicurarsi un pane quotidiano. Era un giovanotto mingherlino, sui venticinque anni, giallognolo e con una faccia incartapecorita; l'altro un uomo sui quaranta anni, grassoccio, rubicondo, sbarbato, con due occhietti lucenti e scrutatori. Il primo aveva nome Renato Dessouset, il secondo Geremia Larderel. Vestiti in abiti borghesi, nulla dal loro aspetto lasciava trapelare la loro professione. Il Dessouset sembrava nel suo abito nero, divenuto lucido per il lungo uso, un giovane di notaio in lotta continua con la difficoltà dell'esistenza; al contrario, Geremia Larderel poteva sembrare un grasso bottegaio, amante del vino e della buona carne, od un curato di campagna che avesse con un calcio gettato alle ortiche la veste talare.

Edgardo Vampetit era dalla polizia affidato alla sorveglianza di questi due uomini, a cui la natura aveva fornito in grado sommo l'abilità di saper fingere, truccarsi, cambiare voce ed aspetto.

— All'opera! — aveva esclamato Renato Dessouset dopo di aver ricevuto l'ordine del prefetto di polizia.

— Prima di metterci in guerra, bisogna studiare il nostro piano di battaglia — fece osservare Geremia Larderel al giovane collega con la sua voce naturale di basso profondo.

— Studiamolo, ma senza perdere tempo — ribattè l'ex-studente di filosofia, muovendo con impazienza le sue gambette...

— Uno di noi due deve entrare nella fortezza senza svegliare sospetti.

— Come si fa?

— Di questo mi incarico io. Tu rimarrai invece fuori a visitare gli spalti. In questo modo il nemico sarà sorvegliato dentro e fuori.

I.

L'osteria detta « dei Canottieri » a Carpiaus è frequentatissima, specialmente le domestiche, dalla gioventù parigina appartenente alla classe dei commessi di studio e di negozio.

Alla trattoria dei Canottieri che sorge in riva al fiume, oltre mangiare delle ottime fritture e del pesce fresco e di bere del buon vinello asciutto come la sabbia, si possono prendere in affitto delle barche per fare delle passeggiate sul fiume ed alla sera al suono di un organetto si balla allegramente.

Il piccolo paese è anche nei giorni festivi il convegno di coppie amorose alle quali sembra di trovare con la complicità del verde della campagna maggior espansione alle loro carezze extra legali. Le guardie campestri di Conflans sono per i reati d'amore meno severe di quelle che sono i « sergents de ville » che custodiscono i giardini parigini ed i viali del Bosco di Boulogne.

Così non capita di rado nell'imbattersi nei dintorni di Conflans nelle coppie assai male assortite. Abbiamo il commesso di negozio che di solito si nutre di acciughe che porge galantemente il braccio alla panciuta metà del pizzicagnolo in rottura della fede coniugale, l'avvizzita cocotte dagli abiti sgargianti che si fa trascinare da un imberbe ragazzo di sedici anni fuggito alle gonnelle materne; il vecchio libertino impomatore e tinto che fa l'occhio di triglia ad una fanciulla di quindici anni che muove i primi passi sulla strada della vergogna e del vizio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.45 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.31 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.37

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste. A. 7 - M. 8 - M. 15.21 - M 19.27.

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia. A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.52.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio. (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.10 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XVI ESERCIZIO

Corrispondenze a Cacceato, Palmanova e Moggio

Valore nominale delle azioni L. 25.— — Valore di emissione delle azioni L. 25.40

Situazione al 31 Luglio 1911

ATTIVITA

Cassa	222.4[illegible]1.20
Cambiali in Portafoglio	[illegible]
(Cambiali) in corso di [illegible]	14555.00
Effetti all'incasso	1.400.—
Antecip. s. Valori e Riporti	21.550.—
Conti correnti garantiti	439.450.47
Valori di propr. della Banca	191.984.—
Beni immobili (Valore dei Fabbric. 241.461.50; svalutaz. 6.000.—)	235.461.50
Impianto Cassette di sicurezza	9.625.50
Banche e Corrispond. (Debitori)	92.307.05
Mobilio e Casse forti	3.290.—
Fondo prev. imp. e Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	4.938.045.59
Valori di/ a garanz. operaz.	904.904.82
terzi in/ a cauz. di servizio	12.000.—
depos.) a custodia	35.5[illegible]1.25
Tasse e spese d' Amministr.	27.236.48
Totale generale	5.918.688.14

Patrimonio Sociale

Capitale L. 165.500.—	
Fondo di Riserva » 75.019.79	
Fondo svalut. Val. » 5.233.—	245.557.79

PASSIVITA

Depositanti a disp. e in conto corr.	4.303.930.48
Banche e Corrispon. (Creditori)	158.958.78
Creditori diversi	1.6.343.38
Conto Dividendi	1.190.35
Fondo previdenza impiegati	10.723.54
Idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	4.873.690.32
Depositanti per Valori come in attivo	953.404.07
Utili lordi dep. dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente	91.593.75
Totale Generale	5.918.688.14

Il Presidente F. Marinuzzi — Il Direttore A. Miani — Il Cassiere U. Polin

I Sindaci G. Pagnutti,

OPERAZIONI

Riceve depositi in *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1/4 0/0

id. a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

id. a *Risparmio libero*, (libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0

a *Risparmio vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta Effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa sovvenzioni e riporti verso deposito di valori delle accetti dalla Banca.

Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia valori e carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di *bauli, casse e pieghi voluminosi di valore*, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, del valore di L. 25.40, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale si riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—